

Prepariamo per domenica una diffusione che superi quella del 21 gennaio

Adesioni alle iniziative della Lega cooperative su occupazione e carovita

A pag. 9

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Federazione Cgil, Cisl, Uil: nuove manifestazioni di lotta per le riforme e lo sviluppo

A pag. 9

## Publicato il testo dell'accordo di pace raggiunto a Parigi

# UNA STORICA VITTORIA DELL'EROICO VIETNAM

# E DI TUTTI I POPOLI DEL MONDO

Mantenute tutte le conquiste già sancite in ottobre - Gli americani se ne andranno entro 60 giorni - Rispetto dell'unità e dell'indipendenza del Vietnam - Formazione di un Consiglio di concordia nazionale a tre componenti per l'organizzazione di libere elezioni nel Sud - Entro un mese conferenza internazionale, cui parteciperanno anche URSS, Cina, Gran Bretagna, Francia e i quattro paesi della commissione di controllo

### SABATO ALLE 18 A ROMA MANIFESTAZIONE IN PIAZZA DEL POPOLO

Un comunicato dell'Ufficio Politico

## Il PCI: «Si sviluppi la concreta solidarietà col popolo vietnamita»

L'UFFICIO Politico del PCI nel giorno in cui l'accordo di pace pone fine all'aggressione e alla tragica guerra condotta dagli Stati Uniti contro l'eroico popolo vietnamita, esprime l'esultanza dei comunisti e dei milioni e milioni di italiani che in questi anni, in un sempre più largo schieramento di forze politiche e ideali, laiche e cattoliche, hanno lottato e operato perché venisse riconosciuto il diritto del popolo del Vietnam alla libertà, all'indipendenza, all'unità e alla pace. E' questo un grande storico giorno per il popolo vietnamita e per tutti i popoli del mondo. Esso indica e conferma che, nel mondo di oggi, l'imperialismo non è più in grado di imporre impunemente la propria legge di violenza e di oppressione. Animato dalla forza ideali di libertà e di indipendenza, guidato, al Nord e al Sud, dal grande insegnamento di Ho Chi Minh, sorretto dalla solidarietà concreta dei paesi socialisti e di un movimento di lotta che ha raggiunto una estensione senza precedenti, il popolo vietnamita ha saputo sopportare sacrifici immensi e mettere in scacco la più potente macchina bellica del mondo. Il popolo vietnamita ha scritto così una delle pagine più alte nella storia dell'umanità, e ha contribuito, con la sua vittoria, a modificare ulteriormente, nel mondo, i rapporti di forza a favore delle forze del progresso e della pace. Anche di questo dobbiamo riconoscere ai compagni vietnamiti, ai combattenti, al popolo intero del Vietnam. Dobbiamo loro riconoscenza per avere saputo dimostrare, a tutto il mondo, quello di cui è capace un popolo in lotta, per aver dato prova di grandezza morale, di spirito unitario, di intelligenza politica.

L'Ufficio Politico del PCI nel giorno in cui l'accordo di pace pone fine all'aggressione e alla tragica guerra condotta dagli Stati Uniti contro l'eroico popolo vietnamita, esprime l'esultanza dei comunisti e dei milioni e milioni di italiani che in questi anni, in un sempre più largo schieramento di forze politiche e ideali, laiche e cattoliche, hanno lottato e operato perché venisse riconosciuto il diritto del popolo del Vietnam alla libertà, all'indipendenza, all'unità e alla pace. E' questo un grande storico giorno per il popolo vietnamita e per tutti i popoli del mondo. Esso indica e conferma che, nel mondo di oggi, l'imperialismo non è più in grado di imporre impunemente la propria legge di violenza e di oppressione. Animato dalla forza ideali di libertà e di indipendenza, guidato, al Nord e al Sud, dal grande insegnamento di Ho Chi Minh, sorretto dalla solidarietà concreta dei paesi socialisti e di un movimento di lotta che ha raggiunto una estensione senza precedenti, il popolo vietnamita ha saputo sopportare sacrifici immensi e mettere in scacco la più potente macchina bellica del mondo. Il popolo vietnamita ha scritto così una delle pagine più alte nella storia dell'umanità, e ha contribuito, con la sua vittoria, a modificare ulteriormente, nel mondo, i rapporti di forza a favore delle forze del progresso e della pace. Anche di questo dobbiamo riconoscere ai compagni vietnamiti, ai combattenti, al popolo intero del Vietnam. Dobbiamo loro riconoscenza per avere saputo dimostrare, a tutto il mondo, quello di cui è capace un popolo in lotta, per aver dato prova di grandezza morale, di spirito unitario, di intelligenza politica.

L'Ufficio Politico del PCI chiama tutti i comunisti, tutti i lavoratori, tutti i giovani, tutti i democratici italiani a manifestare unitariamente la loro soddisfazione per la vittoria della pace sulla guerra, della resistenza sull'aggressione, della giustizia sull'oppressione. Li chiama ad esigere che gli accordi sottoscritti vengano pienamente rispettati, che la Repubblica italiana riconosca immediatamente la Repubblica democratica del Vietnam e stabilisca rapporti con il governo rivoluzionario del Sud Vietnam. Li chiama alla più ampia e unitaria mobilitazione per continuare a essere presenti nell'azione di sostegno e di aiuto al popolo vietnamita: dalle fabbriche e dalle scuole, dalle organizzazioni economiche e sociali, dalle associazioni democratiche, dagli enti pubblici e dalle amministrazioni locali (regioni, province, comuni) si moltiplichino le iniziative di concreta e attiva solidarietà per contribuire efficacemente alla immane opera di ricostruzione economica del Vietnam.

La pace è una grande conquista della resistenza eroica e indomabile del popolo vietnamita, della solidarietà e della partecipazione popolare di ogni parte del mondo. Il nostro popolo, che è stato in prima fila nei giorni più duri della tragedia, farà il proprio dovere perché la pace sia garantita in tutta l'Indocina, perché la rinascita avvenga nella libertà, nell'indipendenza e nell'unità.

Longo e Berlinguer a Le Duc Tho e Xuan Thuy. Il presidente e il segretario generale del PCI, compagni Luigi Longo ed Enrico Berlinguer, hanno inviato questo messaggio ai compagni Le Duc Tho e Xuan Thuy: « Cari compagni Le Duc Tho e Xuan Thuy, « con emozione, con ammirazione e con profonda e sincera riconoscenza vi invitiamo, in questo giorno di decisiva importanza per il vostro popolo e per tutta l'umanità, le congratulazioni fraterne dei comunisti italiani. La vostra dura, lunga e difficile battaglia al tavolo del negoziato è stata un momento rilevante della lotta eroica del vostro popolo per la libertà, l'indipendenza e la pace, e ha contribuito a mobilitare e ad unire masse immense di uomini, in tutti i Paesi e in questa nostra Italia, nell'azione per la fine dell'aggressione americana. Ricordando i nostri numerosi e fraterni incontri a Parigi, permettete di esprimere la speranza di potervi salutare presto in Italia. « Con un fraterno abbraccio LUIGI LONGO ENRICO BERLINGUER »

Dal nostro corrispondente PARIGI, 24

Il testo integrale dell'accordo di pace sul Vietnam e dei 4 protocolli annessi, sono stati resi pubblici alle 16 di questo pomeriggio contemporaneamente a Parigi e a Washington. Alla stessa ora il negoziatore numero uno della Repubblica democratica vietnamita, Le Duc Tho, ne ha illustrato il contenuto e i meccanismi di applicazione nel corso di una conferenza stampa tenuta nella stessa sala dell'Avenue Kleber che per oltre quattro anni aveva ascoltato il rendiconto delle sedute settimanali della conferenza a quattro per il Vietnam.

Davanti a centinaia di giornalisti e cineoperatori che non avevano voluto perdere l'ultima apparizione in pubblico dell'uomo che aveva tenuto testa a Kissinger nel più duro e lungo negoziato della storia e che lo hanno accolto con un lungo e caloroso applauso, Le Duc Tho è apparso disteso, calmo, sorridente, la immagine insomma dell'uomo che ha portato a termine, e con successo, una prova difficilissima.

Le Duc Tho ha esordito mettendo in rilievo il senso storico che l'accordo ha per il popolo vietnamita nel suo insieme. « La lotta per l'indipendenza e la libertà del popolo vietnamita — egli ha detto solennemente — è durata quasi trenta anni. La resistenza di questi ultimi tredici anni è stata la più difficile delle lotte secolari condotte dal nostro popolo contro gli invasori stranieri. Questa guerra è stata la più micidiale della storia dei movimenti di liberazione nazionale in tutto il mondo, ed ha profondamente sconvolto la coscienza degli uomini ».

Come non provare, dunque, una profonda emozione all'annuncio che questa guerra è finita, che il popolo che è stato costretto a combatterla vede riconoscere, negli accordi conclusi, i suoi diritti nazionali fondamentali, vede quindi coronare con il successo i suoi immensi sacrifici? « L'accordo di pace — ha proseguito Le Duc Tho — è una grande vittoria del popolo vietnamita. Esso non comporta alcun impegno segreto o tacito. Tutto ciò che è stato concordato è scritto nel documento centrale e nei protocolli annessi ».

I selvaggi bombardamenti di Hanoi e di Haiphong hanno soltanto ritardato questo accordo, ma non ne hanno modificato la sostanza; e la sostanza consacra l'unità del paese e la sconfitta di coloro che volevano perpetuarne la divisione, l'indipendenza del paese e il ritiro delle forze di aggressione, l'esistenza delle forze di liberazione e il loro

Augusto Pancaldi (Segue in ultima pagina)



PARIGI — Lo storico momento della firma dell'accordo di pace tra i plenipotenziari Le Duc Tho e Kissinger

## In fin di vita lo studente colpito da un agente di PS

### Ferma protesta unitaria delle forze democratiche

Nel corso dei drammatici incidenti dell'altra sera davanti all'università Bocconi, un agente di PS ha sparato ad altezza d'uomo, colpendo in modo gravissimo un universitario, che ora è moribondo all'ospedale. Un altro giovane, un operaio, è stato ferito e le sue condizioni sono serie. Il questore di Milano e il ministro degli Interni rispondendo alle interrogazioni presentate alla Camera confermano la responsabilità del poliziotto, che è stato disarmato dagli altri agenti e ricoverato alla Neurodeliri. Oggi i lavoratori milanesi si fermano per

un'ora in segno di protesta. La Federazione comunista milanese invita le forze democratiche ad una risposta unitaria di massa, che isoli responsabilmente le provocazioni ed i tentativi avventurati. I parlamentari comunisti hanno presentato interrogazioni alla Camera e al Senato. La segreteria di CGIL-CISL-UIL condanna in un comunicato il comportamento della polizia. A Roma verrà effettuato uno sciopero domani in tutte le scuole

A PAGINA 6

Come i nord-vietnamiti hanno accolto la notizia dell'accordo

## Gioia e fierezza a Hanoi in festa Pham Van Dong esalta l'internazionalismo

« Condurremo avanti la lotta per portare a compimento la causa rivoluzionaria del popolo vietnamita » — La partenza del ministro degli esteri per Parigi

Dal nostro inviato

HANOI, 24. La notizia che ieri a Parigi Le Duc Tho e Kissinger avevano siglato l'accordo sulla cessazione della guerra ed il ristabilimento della pace nel Vietnam è stata diffusa da radio Hanoi alle 10,30 (ora locale). Gli stessi altoparlanti del sistema di allarme hanno diffuso il comunicato del ministero degli esteri della RDV in tutta la città che ormai ha ripreso l'aspetto abituale. Le vie erano formicolanti di gente indaffarata negli acquisti per le feste del capodanno lunare, il Tet. Ad ogni angolo di strada i chioschi vendevano fiori, lampioni colorati, maschere tradizionali, dolci. E' stato solo per un breve momento che l'annuncio ha interrotto le attività festose. Quando gli altoparlanti hanno cominciato ad annunciare quella che « è la notizia che attendevamo da trent'anni », come ha detto un cittadino, solo per un attimo ogni movimento si è fermato. La gente si è raccolta intorno agli altoparlanti, ha ascoltato in silenzio la notizia senza dare segni visibili di emozione. E' vero che le voci correvano già da tempo, ma i cittadini di Hanoi, interrogati pochi minuti prima dell'annuncio, continuavano a manifestare incredulità e a sottolineare che « di Nixon non ci si può fidare, dopo il 20 ottobre ».

Ascoltato l'annuncio, tutti esprimevano la loro gioia per la vittoria e del nostro piccolo popolo che ha battuto un gigante, come ci ha detto un giovane che abbiamo fermato per strada. Ed ha aggiunto: « Ma noi ne siamo sempre stati certi ».

Chi si attendeva prorompenti esplosioni di gioia è rimasto certamente deluso. Tuttavia ognuno era disposto ad sorridere e tutti si affollavano intorno ai giornalisti e

Massimo Loche

(Segue in ultima pagina)

NELL'INTERNO PAGINE SUL VIETNAM

### Il testo integrale dell'accordo di Parigi

A PAG. 3

### EMOZIONE ED ENTUSIASMO IN ITALIA E NEL MONDO

● Partini e Fanfani salutano l'accordo

### SOLLIEVO NEGLI USA MA I PACIFISTI NON SMOBILITANO

● Ambiguità della conferenza stampa di Kissinger

### IL PAPA: « LA TREGUA DEVE TRASFORMARSI IN VERA PACE »

● Appello per un successo per la ricostruzione

### THIEU ANNUNCIA ATTI DI BRUTALE REPRESSIONE

● Si tenta di impedire le manifestazioni popolari

### CON « L'UNITA' » TRA GLI STUDENTI DELLA RDV A MOSCA

● « Avremo ancora molto da fare insieme »

A PAG. 2-4-5

Direzione PCI

La Direzione del PCI è convocata per mercoledì 31 gennaio alle ore 9.



PUBBLICATO IERI CONTEMPORANEAMENTE AD HANOI E A WASHINGTON

# IL TESTO DELL'ACCORDO DI PARIGI

## SULLA CESSAZIONE DELLA GUERRA E IL RISTABILIMENTO DELLA PACE NEL VIETNAM

### I TERMINI DI UNA VITTORIA

L'accordo siglato ieri a Parigi fra Le Duc Tho e Kissinger è sostanzialmente identico a quello che era già stato concluso in ottobre e che Nixon all'ultimo momento si era rifiutato di firmare. Nessuna delle nuove rivendicazioni americane, che — stando alle voci e alle indiscrezioni stampa — avevano indotto il presidente degli Stati Uniti a scatenare i bombardamenti terroristici del dicembre, ha trovato posto nel testo che è stato reso noto ieri ad Hanoi, a Parigi e a Washington e che sarà definitivamente firmato sabato prossimo.

Il documento si apre con una dichiarazione solenne (art. 1) che ribadisce non solo l'indipendenza, la sovranità e l'integrità territoriale del Vietnam, ma anche la sua «unità», così come essa era già stata riconosciuta dalla conferenza di Ginevra nel 1954. La pretesa americana di creare invece «due Vietnam», fondati su una «verena» divisione del paese, viene quindi condannata: ora è proprio questo il motivo per cui tutta la guerra è stata dapprima interrotta, poi combattuta dagli Stati Uniti. Alla ratificazione di principio iniziale segue (art. 15) una serie di indicazioni circa le modalità con cui si dovrà arrivare a un giorno alla riunificazione: questa si farà «per tappe, attraverso mezzi pacifici, senza coercizione né annessione» e soprattutto «senza ingerenze straniere», entro una data che sarà di comune intesa fissata dai vietnamiti del nord e del sud. In base all'accordo di ieri, come già in base alle decisioni ginevrine del '54, essa comunque dovrà farsi: vengono così smentite e condannate le dichiarazioni, rilasciate ancora pochi giorni fa da Thieu, secondo cui la divisione del paese doveva or-

mai essere considerata permanente. Quello di Parigi è innanzitutto un accordo sulla «cessazione della guerra, accompagnato da un impegno a garantire una pace stabile e durevole» (art. 3). Questo significa: 1) che da mezzanotte di sabato gli Stati Uniti metteranno fine ad ogni atto bellico contro la Repubblica Democratica del Vietnam e quindi toglieranno anche tutte le mine deposte nelle acque di quel paese; 2) nel sud cesseranno tutte le operazioni militari e le due parti resteranno ognuna sulle proprie posizioni, continuando a controllare i territori in loro possesso; saranno proibiti non solo gli atti di guerra di qualsiasi natura, ma anche gli «atti di rappresaglia».

Il punto forse più importante di questo storico documento è tuttavia quello (art. 4) con cui gli Stati Uniti accettano di porre fine alla loro «ingerenza negli affari interni del Sud-Vietnam» e quindi al loro «impegno militare» in questa parte del paese. Entro 60 giorni essi cederanno al «ritiro totale» delle loro truppe, di «tutti i loro consiglieri militari e di tutto il personale militare» (art. 5), compresi gli agenti che si trovano presso le forze di polizia; nello stesso periodo di tempo essi «smantelleranno tutte le basi militari» nel Vietnam del sud (art. 6). L'obiettivo per cui il popolo vietnamita aveva combattuto eroicamente per tanti anni è così raggiunto. Gli americani devono andarsene: è questo il senso della vittoria ottenuta dal Vietnam. Essi non potranno inviare nel sud neppure nuove armi, essendo previsto che da una parte e dall'altra si potrà procedere nel sud solo a sostituzione di armamenti già esistenti (in modo da non modificare né il loro numero né la loro qualità) e non all'introduzione di armamenti nuovi o diversi (art. 7).

### L'avvenire politico del Sud

La liberazione dei prigionieri americani, che i vietnamiti si sono impegnati ad effettuare «avverrà parallelamente al ritiro delle truppe americane» (art. 8). Anche essa potrà quindi essere ultimata in 60 giorni. Un mese in più invece dovrebbe essere preso dal rilascio dei prigionieri vietnamiti delle due parti: è un'operazione che Saigon e il GRP regolano da soli, senza partecipazione americana, impegnandosi ad operare in uno «spirito di riconciliazione e di conciliazione nazionale». Qui è tuttavia anche uno dei punti su cui sarà necessaria la massima vigilanza, «a questo Thieu ventitato propositi di selvaggia rivalità sui prigionieri politici che si trovano nelle sue mani».

Veniamo ora all'avvenire politico del Vietnam del sud. L'intero documento impiega dall'inizio alla fine la locuzione «le due parti» per designare il Governo rivoluzionario provvisorio e l'amministrazione di Saigon, che non sono mai indicati con le loro denominazioni ufficiali. Delle «due parti» si parla inoltre dall'inizio alla fine in termini di assoluta uguaglianza. Non solo quindi si riconosce, sia pure retrospettivamente, che la guerra nel sud era una guerra civile, ma si ammette anche che continuano ad esistere due forze contrapposte. La pretesa di Thieu di essere considerato il solo rappresentante del Vietnam del sud non trova il minimo appiglio.

Il diritto all'autodeterminazione

viene definito «diritto sacro e impercettibile» delle popolazioni del sud (art. 9), che verrà esercitato per mezzo di «elezioni generali veramente libere e democratiche, sotto sorveglianza internazionale». Subito dopo il cessate il fuoco le due parti entreranno in consultazione per formare un «Consiglio nazionale di riconciliazione e di conciliazione nazionale avente tre componenti uguali». Sarà tale consiglio ad organizzare le elezioni. Consigli analoghi verranno creati su scala territoriale ridotta per le diverse parti del paese. L'accordo fra Saigon e il Governo rivoluzionario provvisorio su questi punti dovrebbe essere realizzato entro novanta giorni.

Non si fa neppure cenno alla pretesa presenza di truppe nord-vietnamite nel sud. Si dice invece che le due parti nel sud tratteranno fra loro (art. 13) dapprima per una riduzione delle loro forze armate, poi per una loro smobilitazione. La «zona smilitarizzata» attorno al 17° parallelo sarà rispettata sia dal Nord che dal Sud; tale impegno viene preso dopo che si è riaffermato come la linea di demarcazione abbia «carattere provvisorio» e «non costituisca in alcun modo un limite politico o territoriale» (art. 15). Infine la neutralità del Vietnam è destinata a valere sia per il nord che per il sud, entrambi le parti del paese non potranno aderire ad alleanze militari, né ospitare basi straniere.

### La conferenza internazionale

Come già era accaduto con gli accordi di ottobre, tre diverse commissioni sono precisate per attuare le disposizioni concordate a Parigi e per vigilare sul loro rispetto. Vi è una commissione militare quadripartita (americani, vietnamiti del nord e le due parti del sud) per quegli articoli che riguardano appunto tutti i firmatari: la sua esistenza durerà solo due mesi, quindi si sono necessari per il ritiro degli americani. Vi è poi una commissione bipartita (Saigon e GRP) per la tregua nel sud. Vi è infine una commissione internazionale, composta (come previsto) da polacchi, ungheresi, canadesi e indonesiani che avrà sue squadre dislocate in diversi punti del sud: ad essa spetterà la supervisione globale della applicazione dell'accordo. Tutti questi organismi potranno deliberare solo all'unanimità. La commissione internazionale servirà eventualmente come sede di appello per le altre due: essa sospenderà la sua attività solo quando gliene sarà fatta richiesta dal futuro governo del

sud, «formato dopo le elezioni generali».

L'accordo prevede ancora che entro un mese si tenga una conferenza internazionale per il Vietnam, cui parteciperanno oltre i quattro firmatari, anche Cina, URSS, Gran Bretagna e Francia, più i quattro paesi della commissione di controllo. Per quanto riguarda Laos e Cambogia, si ribadiscono gli accordi di Ginevra del 1954 e del 1962: viene cioè raccomandata la neutralità dei due paesi, mentre tutti gli Stati stranieri si impegnano a ritirare le loro truppe e a non utilizzare comunque i territori cambogiani e laotiani. In fine gli Stati Uniti dichiarano che «porteranno il loro contributo a curare le ferite di guerra e all'opera di edificazione del dopoguerra nella Repubblica Democratica del Vietnam e in tutta l'Indocina».

Come si vede, non si fanno cifre e non si impiega il termine di «risparazioni»: la sostanza tuttavia sembra la stessa.

Giuseppe Boffa

### CAPITOLO I - Diritti nazionali fondamentali del popolo vietnamita

**ART. 1.** — Gli Stati Uniti d'America e tutti gli altri paesi rispettano l'indipendenza, la sovranità, l'integrità territoriale del Vietnam consacrati dagli accordi di Ginevra del '54 sul Vietnam.

### CAPITOLO II - Cessazione delle ostilità e ritiro delle truppe

**ART. 2.** — Il cessate il fuoco sarà realizzato su tutto il territorio del Vietnam del Sud a partire dalle ore 24 del 27 gennaio 1973.

Alla stessa ora gli Stati Uniti d'America metteranno fine a tutte le attività militari di tutte le loro forze terrestri, aeree, navali, dovunque esse provengano, contro la Repubblica Democratica del Vietnam, e cesseranno il minamento delle acque territoriali, dei porti e dei corsi d'acqua della Repubblica Democratica del Vietnam. Immediatamente dopo l'entrata in vigore del presente accordo, gli Stati Uniti d'America dragheranno, neutralizzeranno definitivamente e distruggeranno tutte le mine poste da essi nelle acque territoriali, nei porti e nei corsi d'acqua del Nord Vietnam.

La cessazione totale delle ostilità menzionate nel presente articolo è di carattere durevole e senza limiti di tempo.

**ART. 3.** — Le parti si impegnano a mantenere il cessate il fuoco e a garantire una pace durevole e stabile. Appena il cessate il fuoco entra in vigore: a) le forze degli Stati Uniti d'America e quelle degli altri paesi alleati agli Stati Uniti d'America e alla Repubblica Democratica del Vietnam restano sulle loro posizioni rispettive in attesa della messa in esecuzione di un piano per il loro ritiro. La commissione militare mista quadripartita menzionata all'articolo 16 ne determinerà le modalità; b) le forze armate delle due parti sud vietnamite restano sulle loro posizioni rispettive. La commissione militare mista bipartita menzionata all'articolo 17 determinerà le zone poste sotto il controllo rispettivo e le modalità di stazionamento delle truppe; c) le forze regolari di tutti gli eserciti e le forze irregolari appartenenti alle differenti parti nel Vietnam del Sud debbono cessare ogni azione offensiva e conformarsi scrupolosamente alle disposizioni seguenti: sono interdetti tutti gli atti di forza in terra, in aria e sul mare; sono interdetti tutti gli atti ostili, atti terroristici e atti di rappresaglia dalle due parti.

**ART. 4.** — Gli Stati Uniti d'America cessano il loro impegno militare o la loro ingerenza negli affari interni del Sud Vietnam.

**ART. 5.** — In un periodo di sessanta giorni a contare dal giorno della firma del presente accordo, deve essere terminato il ritiro totale dal Sud Vietnam di tutte le truppe, di tutti i consiglieri militari e di tutto il personale militare, compreso il personale tecnico militare e personale militare in collegamento col programma di pacificazione, di tutti gli armamenti e munizioni e di tutto il materiale di guerra appartenente agli Stati Uniti d'America e agli altri paesi stranieri menzionati all'articolo 3 (a). I consiglieri dei paesi sopraddetti presso le organizzazioni paramilitari e le forze di polizia si ritireranno anch'essi entro lo stesso periodo di tempo.

**ART. 6.** — Lo smantellamento di tutte le basi militari nel Sud Vietnam appartenenti agli Stati Uniti d'America e agli altri paesi stranieri menzionati all'articolo 3 (a), si concluderà in un periodo di sessanta giorni a contare dal giorno della firma del presente accordo.

**ART. 7.** — Con l'entrata in vigore del cessate il fuoco fino alla formazione del governo di cui all'articolo 9 (b) e all'articolo 14 del presente accordo, le due parti sud vietnamite non accetteranno l'introduzione nel Vietnam del Sud di truppe, consiglieri militari e personale militare, compresi il personale militare tecnico, armamenti e munizioni e materiale da guerra.

Le due parti sud vietnamite saranno autorizzate a procedere a delle sostituzioni periodiche di armamenti, munizioni e materiale da guerra che siano stati distrutti, danneggiati, logorati dopo il cessate il fuoco, sulla base: non mero per numero, stesse caratteristiche e proprietà, sotto sorveglianza della commissione militare mista delle due parti sud vietnamite e della commissione internazionale di controllo e di sorveglianza.

### CAPITOLO III - Consegna del personale militare catturato, dei civili stranieri catturati, e del personale civile vietnamita catturato e detenuto

**ART. 8.** — a) la consegna del personale militare catturato delle parti e dei civili stranieri catturati delle parti avverrà parallelamente al ritiro delle truppe come all'articolo 5 e avrà termine non più tardi della data di conclusione di questo ritiro. Le parti si scambieranno le liste complete del personale militare e dei civili stranieri catturati il giorno della firma del presente accordo. b) Le parti si aiuteranno reciprocamente nella ricerca di informazioni sul personale militare delle parti e i civili stranieri delle parti, scomparsi in missioni, nella localizzazione e nel mantenimento delle sepolture in vista di creare facilitazioni alle



Una ragazza, combattente in un'unità missilistica della difesa di Hanoi, trasporta un grosso pezzo di lamiera di uno dei «B-52» abbattuti sulla capitale nord-vietnamita nel dicembre scorso. Dietro, campeggia sulla sua rampa, uno dei missili protagonisti, grazie all'intelligenza dei combattenti vietnamiti, della sconfitta dell'attacco aereo americano. È il simbolo del fallimento più completo del sanguinoso e bestiale ricatto con cui Nixon ha cercato, seminando migliaia di vite umane, di piegare alle sue pretese il popolo del Vietnam

operazioni di esumazione e di rimpatrio delle ossa, e prenderanno altre misure necessarie per la ricerca di informazioni sulle persone ancora considerate come scomparse in missione. c) La questione della consegna del personale civile vietnamita catturato e detenuto nel Vietnam del Sud sarà risolta dalle due parti sud vietnamite sulla base dei principi dell'articolo 21 (b) dell'accordo sulla cessazione delle ostilità nel Vietnam del 20 luglio 1954. Le due parti sud vietnamite porteranno a termine questo compito in uno spirito di riconciliazione e di conciliazione nazionale al fine di mettere un termine all'odio, di alleviare le sofferenze e di riunire le famiglie. Le due parti sud vietnamite faranno tutto il loro possibile per risolvere questa questione entro i novanta giorni che seguiranno l'entrata in vigore del cessate il fuoco.

### CAPITOLO IV - La realizzazione del diritto di autodeterminazione della popolazione sud-vietnamita

**ART. 9.** — Il governo della Repubblica Democratica del Vietnam e il governo degli Stati Uniti d'America si impegnano a rispettare i principi seguenti sulla realizzazione del diritto di autodeterminazione della popolazione sud vietnamita: a) Il diritto di autodeterminazione della popolazione sud vietnamita è un diritto sacro e impercettibile che tutti i paesi debbono rispettare. b) La popolazione sud vietnamita decide essa stessa dell'avvenire politico del sud Vietnam per mezzo di elezioni generali veramente libere e democratiche sotto sorveglianza internazionale. c) I paesi stranieri non imporranno alla popolazione sud vietnamita alcuna tendenza politica od alcuna personalità.

**ART. 10.** — Le due parti sud vietnamite si impegnano a rispettare il cessate il fuoco e a mantenere la pace nel sud Vietnam, a regolare attraverso negoziati le questioni litigiose e ad evitare qualsiasi conflitto armato.

**ART. 11.** — Immediatamente dopo l'entrata in vigore del cessate il fuoco, le due parti sud vietnamite procedono alla realizzazione della riconciliazione e della concordia nazionale, l'odio sarà cancellato, ogni atto di rappresaglia e di discriminazione verso persone o organizzazioni che abbiano collaborato con l'una o l'altra parte saranno proibiti; garantiscono al popolo le libertà democratiche: libertà individuale, libertà di parola, libertà di stampa, libertà di riunione, libertà d'organizzazione, libertà d'attività politica, libertà di credenza, libertà di spostamento, libertà di residenza, libertà di scegliere il proprio lavoro e i propri mezzi di esistenza, diritto di proprietà privata e libertà di costituire centri di lavoro.

**ART. 12.** — a) immediatamente dopo il cessate il fuoco le due parti sud vietnamite entrano in consultazione in uno spirito di riconciliazione e di conciliazione nazionale, di rispetto reciproco e di non eliminazione reciproca, in vista di formare un Consiglio nazionale di riconciliazione e di conciliazione nazionale avente tre componenti uguali. Questo Consiglio funziona secondo i principi dell'unanimità. Dopo l'entrata in funzione del Consiglio nazionale di riconciliazione e di conciliazione nazionale, le due parti sud vietnamite entreranno in consultazione per formare i consigli su scala inferiore. Le due parti sud vietnamite concluderanno al più presto possibile un accordo sulle questioni interne del sud Vietnam e agiranno nel migliore dei modi per il compimento di questo compito in un periodo di novanta giorni a contare dall'entrata in vigore del cessate il fuoco, conformemente alle aspirazioni della popolazione sud vietnamita, e cioè la pace, l'indipendenza e la democrazia. b) Il Consiglio nazionale di riconciliazione e di conciliazione nazionale organizzerà le elezioni generali libere e democratiche di cui all'articolo 9 (b) e deciderà sui regolamenti e le modalità di queste elezioni generali. Le istituzioni generali saranno decise di comune accordo dalle due parti sud vietnamite dopo consultazione. Il Consiglio nazionale di riconciliazione e di conciliazione nazionale deciderà ugualmente sui regolamenti e le modalità delle elezioni regionali fissate dopo un accordo tra le due parti sud vietnamite.

**ART. 13.** — La questione delle forze armate vietnamite nel sud Vietnam sarà regolata dalle due parti sud vietnamite in uno spirito di riconciliazione e di conciliazione nazionale, di uguaglianza, di rispetto reciproco, senza ingerenze straniere, in conformità con la situazione del dopoguerra. Tra le questioni sottoposte alle discussioni tra le due parti sud vietnamite figurerà quella delle misure per la riduzione delle forze armate e della smobilitazione degli effettivi ridotti. Le due parti sud vietnamite compiranno questo compito il più presto possibile.

**ART. 14.** — Il Sud Vietnam applica una politica estera di pace e di indipendenza. Il Sud Vietnam è disposto a entrare in rapporto con tutti i paesi senza distinzione di regime politico e sociale, sulla base del rispetto reciproco, dell'indipendenza e della scranità, e accetta l'aiuto economico e tecnico di qualsiasi paese purché questo aiuto non sia accompagnato da alcuna con-

ditione politica. La questione dell'accettazione di aiuto militare in futuro nel Vietnam del Sud è di competenza del governo formato dopo le elezioni generali nel Vietnam del sud di cui all'articolo 9 (b).

### CAPITOLO V - Riunificazione del Vietnam e relazioni tra le due zone Nord e Sud del Vietnam

**ART. 15.** — La riunificazione del Vietnam si farà per tappe, attraverso mezzi pacifici, sulla base di discussioni e di accordi tra il Nord e il Sud Vietnam, senza coercizione, né annessione di una parte nei confronti dell'altra e senza ingerenze straniere. Il periodo per la riunificazione sarà fissato di comune accordo dal Nord e dal Sud Vietnam.

In attesa della riunificazione del paese: a) la linea di demarcazione militare tra le due zone al 17° parallelo non ha un carattere provvisorio e non costituisce in alcun modo un limite politico o territoriale, conformemente a quanto stipulato dal paragrafo 6 della dichiarazione finale della Conferenza di Ginevra del 1954. b) Il Nord e il Sud Vietnam rispetteranno la zona smilitarizzata da ogni parte della linea di demarcazione militare provvisoria. c) Il Nord e il Sud Vietnam entreranno in negoziato nel periodo di tempo più breve in vista di ristabilire relazioni normali in campi diversi. Tra le questioni che dovranno essere negoziate figureranno le modalità del movimento dei civili attraverso la linea di demarcazione militare provvisoria. d) Il Nord e il Sud Vietnam non partecipano ad alcuna alleanza o blocco militare, non autorizzano alcun paese straniero ad avere basi militari, truppe, consiglieri militari, personale militare sul loro suolo rispettivo come l'hanno stipulato gli accordi di Ginevra del 1954 sul Vietnam.

**ART. 16.** — Le parti partecipanti alla conferenza di Parigi sul Vietnam designano immediatamente loro rappresentanti per formare una commissione mista quadripartita avente per compito di coordinare l'azione delle parti interessate nell'esecuzione delle disposizioni seguenti del presente accordo: — il primo paragrafo dell'articolo 2 sulla realizzazione del cessate il fuoco in tutto il Vietnam;

art. 3 (a) sulla realizzazione del cessate il fuoco da parte delle forze armate degli Stati Uniti d'America e di quelle degli altri paesi stranieri menzionati in questo articolo;

art. 3 (c) sulla realizzazione del cessate il fuoco tra tutte le parti nel sud Vietnam;

art. 5 sul ritiro dal Sud Vietnam delle truppe degli Stati Uniti d'America e di quelle degli altri paesi stranieri menzionati all'articolo 3 (a);

art. 8 (a) sulla consegna del personale militare catturato dalle parti e dei civili stranieri catturati dalle parti. La commissione internazionale di controllo e di sorveglianza forma delle squadre di controllo in vista di portare a compimento questi compiti. Le quattro parti si metteranno immediatamente d'accordo sui luoghi di stazionamento e le attività di queste squadre. Le parti creeranno facilitazioni alle attività di queste squadre.

c) In attesa degli arrangiamenti definitivi della conferenza internazionale, la commissione internazionale di controllo e di sorveglianza riferisce alle due parti sud vietnamite le questioni relative al controllo e alla sorveglianza nell'esecuzione delle disposizioni seguenti del presente accordo: — il primo paragrafo dell'articolo 2 sulla realizzazione del cessate il fuoco in tutto il Vietnam del Sud dopo la cessazione delle attività della commissione militare mista quadripartita;

art. 3 (b) sulla realizzazione del cessate il fuoco tra le due parti sud vietnamite;

sate il fuoco tra tutte le parti nel Sud Vietnam;

art. 5 sul ritiro dal Sud Vietnam delle truppe degli Stati Uniti d'America e di quelle degli altri paesi stranieri menzionati all'articolo 3 (a);

art. 6 sullo smantellamento delle basi militari nel Vietnam del Sud che appartengono agli Stati Uniti d'America e agli altri paesi stranieri menzionati all'art. 3 (a);

art. 8 (a) sulla consegna del personale militare catturato delle parti e dei civili stranieri catturati dalle parti;

art. 8 (b) sull'aiuto reciproco nella ricerca di informazioni sul personale militare delle parti e i civili stranieri delle parti scomparsi in missione.

b) La commissione militare mista quadripartita funziona secondo i principi della consultazione e dell'unanimità. Le discordie saranno trasmesse alla Commissione internazionale di controllo e di sorveglianza.

c) La commissione militare mista quadripartita entrerà in funzione immediatamente dopo la firma del presente accordo e metterà fine alle sue attività in un periodo di sessanta giorni dopo la fine del ritiro delle truppe degli Stati Uniti d'America e di quelle degli altri paesi stranieri di cui all'art. 3 (a) e la fine della consegna del personale militare delle parti e dei civili stranieri catturati dalle parti.

d) Le quattro parti si metteranno immediatamente d'accordo sull'organizzazione, la procedura del lavoro, i mezzi di attività e le spese della commissione militare mista quadripartita.

**ART. 17.** — a) le due parti sud vietnamite designano immediatamente loro rappresentanti per formare una commissione militare mista bipartita avente per compito di coordinare l'azione delle due parti sud vietnamite nella esecuzione delle disposizioni seguenti del presente accordo: — il primo paragrafo dell'articolo 2 sulla realizzazione del cessate il fuoco in tutto il Vietnam del Sud dopo la cessazione delle attività della commissione militare mista quadripartita;

art. 3 (b) sulla realizzazione del cessate il fuoco tra le due parti sud vietnamite;

art. 3 (c) sulla realizzazione del cessate il fuoco tra tutte le parti del Vietnam del Sud, dopo la cessazione delle attività della commissione militare mista quadripartita;

art. 7 sull'interdizione di introdurre truppe nel Vietnam del Sud e su tutte le altre disposizioni di questo articolo;

art. 8 (c) sulla consegna del personale civile vietnamita catturato e detenuto nel Vietnam del Sud;

art. 13 sulla riduzione degli effettivi militari delle due parti sud vietnamite e la smobilitazione degli effettivi ridotti.

b) Le discordie saranno trasmesse alla commissione internazionale di controllo e di sorveglianza.

c) Dopo la firma del presente accordo, la commissione militare mista bipartita si metterà immediatamente d'accordo sulle misure e l'organizzazione per assicurare la realizzazione del cessate il fuoco e il mantenimento della pace nel Vietnam del sud.

**ART. 18.** — a) Dopo la firma del presente accordo, sarà formata immediatamente una commissione internazionale di controllo e di sorveglianza. b) In attesa degli arrangiamenti definitivi della commissione internazionale di cui all'articolo 19, la commissione internazionale di controllo e di sorveglianza riferisce alle quattro parti le questioni relative al controllo e alla sorveglianza nell'esecuzione delle disposizioni seguenti del presente accordo: — il primo paragrafo dell'articolo 2 sulla realizzazione del cessate il fuoco su tutto il Vietnam;

art. 3 (a) sulla realizzazione del cessate il fuoco da parte delle forze armate degli Stati Uniti d'America e di quelle degli altri paesi stranieri menzionati in questo articolo;

art. 3 (c) sulla realizzazione del cessate il fuoco tra tutte le parti nel sud Vietnam;

art. 5 sul ritiro dal Sud Vietnam delle truppe degli Stati Uniti d'America e di quelle degli altri paesi stranieri menzionati all'articolo 3 (a);

art. 8 (a) sulla consegna del personale militare catturato dalle parti e dei civili stranieri catturati dalle parti. La commissione internazionale di controllo e di sorveglianza forma delle squadre di controllo in vista di portare a compimento questi compiti. Le quattro parti si metteranno immediatamente d'accordo sui luoghi di stazionamento e le attività di queste squadre. Le parti creeranno facilitazioni alle attività di queste squadre.

c) In attesa degli arrangiamenti definitivi della conferenza internazionale, la commissione internazionale di controllo e di sorveglianza riferisce alle due parti sud vietnamite le questioni relative al controllo e alla sorveglianza nell'esecuzione delle disposizioni seguenti del presente accordo: — il primo paragrafo dell'articolo 2 sulla realizzazione del cessate il fuoco in tutto il Vietnam del Sud dopo la cessazione delle attività della commissione militare mista quadripartita;

art. 3 (b) sulla realizzazione del cessate il fuoco tra le due parti sud vietnamite;

art. 3 (c) sulla realizzazione del cessate il fuoco tra tutte le parti del Viet-

(Segue a pagina 4)



Respinte le accuse dei colonnelli contro i comunisti greci

# Drakopoulos: ci battiamo contro la dittatura per la democrazia

I lucidi interventi del segretario del PC greco dell'interno e del compagno Partsalidis dinanzi al Tribunale speciale: vogliamo un governo di unità nazionale rappresentativo di tutti i partiti e libere elezioni; non siamo dei cospiratori; agiremo alla luce del sole se ciò ci fosse permesso; continueremo a batterci per la libertà della Grecia

Dal nostro inviato

ATENE, 24. In due lunghi, lucidi e pacati interventi difensivi davanti alla Corte Speciale del Tribunale di Atene, Babia Drakopoulos e Mitsos Partsalidis hanno esposto oggi le ragioni politiche dei comunisti greci per abbattere il regime dei colonnelli e per il ritorno alla democrazia in Grecia. « Nella lotta per la libertà e la democrazia, ha detto Drakopoulos, noi chiamiamo all'unità tutte le forze democratiche. Nessun interesse ristretto di partito può essere anteposto a questa fondamentale esigenza nazionale. Noi non siamo favorevoli ad una democrazia coronata ma non respingiamo neppure la positività e l'eventualità di un ritorno di un bastantino se questa è la condizione per formare un governo di unità nazionale che dia al paese concrete garanzie democratiche ».

Drakopoulos ha affermato di assumersi come segretario dell'Esecutivo in piena responsabilità di tutta l'attività svolta dal Partito comunista greco ma ha respinto la gran parte delle accuse formulate dalla polizia perché non rispondenti alla realtà. « I comunisti greci », ha detto, « non sono cospiratori e non si sono sottratti a questa prova ». Nella esposizione del compagno Drakopoulos è stata passata in rassegna la gloriosa e travagliata storia dei comunisti greci da quaranta anni in lotta contro dittature repressive fino al colpo di Stato del '67 e alla rottura del Partito nel 1968 in una sezione che opera all'interno del paese e in una che opera all'estero.

« La Grecia ha bisogno di un partito che allacciandosi al vasto movimento popolare della resistenza sappia rappresentare un punto di riferimento per tutti i partiti della sinistra. Ed è un partito di questo tipo che noi ci sforziamo di costruire, un partito che abbia fraterni rapporti con tutti i partiti comunisti dell'area mediterranea e che elabori in modo autonomo e indipendente la sua politica basandosi sulla realtà della Grecia d'oggi ». « Noi », ha detto ancora Drakopoulos, « siamo contro ogni forma di clandestinità per perseguire scopi tenebrosi. Agiremo alla luce del sole come per tanti anni abbiamo agito se questo ci fosse permesso. Non faremo un lavoro clandestino se non ci fosse proibito di farne uno legale, non useremo passaporti contraffatti se l'uso di quelli regolari non ci costasse la prigione ».

Drakopoulos ha duramente attaccato il regime dei colonnelli responsabili di avere rovesciato il « sistema sociale esistente », di avere liquidato la Costituzione, di avere costituito una dittatura che sta attuando una politica di sinistra sotto tutti gli aspetti interni-economici. « Il nostro primo e più importante obiettivo è ora il capovolgimento dell'attuale regime e il ritorno alla democrazia. Non poniamo oggi il problema istituzionale e per ritorno alla democrazia intendiamo un governo di unità nazionale rappresentativo di tutti i partiti che ripulisca il Paese da tutte le leggi antidemocratiche, che faccia ritornare l'esercito alle sue funzioni, e che proceda a libere elezioni. Certo, noi perseguiamo la realizzazione di una società socialista, ma c'è prima un problema pregiudiziale da risolvere, l'abbattimento della dittatura e la restaurazione della democrazia borghese. Vogliamo un regime di libertà, creare un movimento di massa abbastanza forte da smuovere coloro che dirigono il Paese e da modificarne la politica. Questi sono i nostri metodi di lotta ed è chiaro che in questa prospettiva consideriamo un errore in questo momento la lotta armata e non la organizzazione ».

Per quanto riguarda la politica estera della Grecia e della Repubblica Democratica di Cipro, Drakopoulos ha detto che deve basarsi sulla difesa dell'indipendenza, dell'autonomia e dell'integrità del Paese che oggi sono minacciate dall'atteggiamento dell'Occidente e degli Stati Uniti. E il segretario dell'esecutivo del partito greco dell'interno ha concluso affermando che si illudono i colonnelli, come si sono illuse tutte le dittature che li hanno preceduti, se credono di riuscire a distruggere il Partito comunista mettendolo nella illegalità.

Questi concetti di unità nella lotta contro la dittatura e per la democrazia, sono stati poi ribaditi dal compagno Partsalidis che ha rivelato come già siano stati raggiunti accordi tra varie organizzazioni di sinistra, di centro e di destra per un fronte comune di lotta contro la dittatura. Secondo Partsalidis esistono oggi le condizioni per parlare in Grecia di una pacifica alleanza per condurre una lotta unitaria che porti ad una maggiore giustizia sociale, condizio-

ne per una maggiore e sostanziale libertà politica. « Il socialismo in tutti i paesi dove è stato realizzato ha rappresentato una spinta decisiva a fare uscire i popoli dall'arretratezza. Ci sono stati errori, debolezze, deformazioni quali non possono non esserci in un mondo nuovo che tenta per la prima volta le sue strade. Noi aspiriamo ad un socialismo che abbia le sue radici nella realtà greca, che si esprima in una società pluralistica ».

E Partsalidis ha citato come esempi quanto sta avvenendo in Cile, la linea politica elaborata dai comunisti greci e italiani. « In Grecia noi vogliamo elaborare assieme a tutti gli altri partiti un sistema di garanzie democratiche che impedisca a qualunque parte, maggioranza o minoranza che sia, di soffocare gli altri e di bloccare il dibattito, l'elaborazione e la circolazione delle idee ».

Partsalidis ha anche sostenuto che in un regime democratico sarebbe possibile una politica estera che avvicinasse la Grecia al MEC senza minarne l'indipendenza e senza sconvolgere l'economia.

A testimoniare l'impegno democratico dei comunisti greci erano intervenuti nella tarda serata di ieri Elias Eliou già capogruppo dell'EDA in Parlamento e l'economista Pasmatzioglou già governatore della Banca di Grecia.

La sentenza contro Drakopoulos e gli altri 17 imputati dovrebbe essere emessa domani.

Arturo Baroli

« Lottare per la loro assoluzione è un dover e di ogni democratico »

## Un appello di personalità italiane in difesa dei processati di Atene

In relazione al processo in corso ad Atene nei confronti di diciotto patrioti, combattenti della libertà è stata, nei giorni scorsi, inviata una lettera appello al ministro degli Esteri Medici e all'ambasciatore greco a Roma, che ha raccolto le firme di personalità del mondo politico, scientifico e culturale italiano. Nella lettera si fa presente « come la composizione del gruppo degli accusati, provi chiaramente l'opposizione di vasti strati popolari verso il regime di Atene. Infatti, nelle file degli accusati ci sono operai, professionisti, studiosi. Ma sul banco degli accusati non sono solo i comunisti greci; si processa la lotta per una vita libera. La loro condanna sarà anche la condanna della democrazia stessa ».

Tutti gli accusati, alcuni dei quali hanno una militanza pluridecennale nelle lotte per la libertà e la democrazia del popolo greco, hanno combattuto duramente e con conseguenza, nelle attuali condizioni di dura illegalità, fino al giorno del loro arresto, contro il regime fascista del loro Paese, regime che è contrario alle tradizioni democratiche del popolo greco.

Oggi, sei anni dopo la suspen-

sione delle libertà costituzionali e malgrado gli annunci di Papadopoulos per la « liberalizzazione » del paese, continua ad essere in vigore ad Atene la legge marziale e l'esercizio di potere si basa sull'arbitrio, il terrore, la tortura, come recentemente ha denunciato l'organizzazione Amnistia internazionale ».

Il documento termina con un appello nel quale si dice « Noi crediamo che nell'attuale situazione la lotta per il ristabilimento ed il consolidamento della democrazia è unica. Crediamo che la difesa dei patrioti greci è un dovere per ogni italiano democratico. Perciò ci appelliamo a tutti i progressisti del nostro Paese, che hanno subito la tirannide fascista e ancora oggi lottano risolutamente contro ogni suo rigurgito, affinché prendano tutte le iniziative necessarie per la liberazione degli accusati e di tutti i detenuti politici, e l'aiuto morale e materiale alla resistenza del popolo greco, e il ristabilimento dei diritti dell'uomo in questo paese ».

Hanno dato la loro adesione a questo documento i proff. Paolo Spriano dell'Università di Cagliari, Franco Ferri dell'Università di Messina, Alessandro

Mazzone dell'Università di Salerno, Vincenzo Vitello dell'Università di Pisa, gli onn. Enrico Berlinguer, segretario del PCI, Dario Valeri, Giancarlo Pajetta, Antonio Ghilotti, Ferruccio Parrì, Tullio Romagnolo Caretoni, Galante Garrone, Franco Antonicelli, Giuseppe Branca (ex Presidente della Corte Costituzionale), i proff. Giuseppe Da Prato dell'Università di Roma, Marcello Cini dell'Università di Roma, Giorgio Careri dell'Università di Roma, Salvatore dell'Università di Roma, Lucio Lombardo Radice dell'Università di Roma, Paolo Rizza dell'Università di Roma, Marcello Benvenuto dell'Università di Roma, Giampiero Chiarotti dell'Università di Roma, i registi Ugo Gregoretti, Francesco Maselli, Ettore Scabia, Nanni Loy, Elio Petri, Luigi Comencini, Cesare Zavattini, Luigi Zampa, Federico Fellini, Gillo Pontecorvo, Mario Monicelli, Bernardo Bertolucci, Franco Giraldi, Giuliano Montaldo, Francesco Rosi, Luciano Vicentini, Carlo Lizzani, Marco Ferreri, gli sceneggiatori Ugo Pirro, Ageo, Furio Scarpelli, Franco Solinas, Giorgio Arlorio, gli attori Paolo Villaggio, Renato Salvatori, Gian Maria Vo-

loni, Paola Pitagora, Carla Gravina, Gipi Proietti, Carla Tatò, Renzo Montagnani, Gastone Moschin, Nino Castelnuovo, Maria Occhini, Giulio Bosetti, Luigi Pistilli, Piero Panza, Riccardo Cucciollo, Edmondo Aldini, Duilio Del Prete, Marina Malfatti, Enzo Cerusico, Lino Capolicchio, Mario Adorf, Ottavio Piccolo, Pier Paolo Caproni, Paola Gassman, Didi Pezzoni, Dario Penna, Luigi Mezzanotte, Gini Lavagetto, Anna Maria Chio, Margherita Parrini (ballerina solista dell'Opera), Marcello Mastroianni, Anna Mascetti, Marina Fabbri, Paolo e Ludovica Modugno, Flavio Buccini, Antonio Salinas, Magda Mercatelli, gli scrittori Alberto Moravia, Dacia Maraini, Maria Teresa Leoni, Berenice (giornalista), i pittori Ennio Cabria, Giampaolo Berto, Tono Zancanaro, Giacomo Manzù, Carlo Levi, Tina Masselli, Renzo Vespijnani, Paolo Ganni, Pietro Campus, Nicola di Stefano, Franco Ferrari, Luigi Ferranti, Angelo Fattori, Luigi Quintili, Giuseppe Frattali, Francesco Perrone, Beppe Bertolini.

Audace colpo di mano di tre guerriglieri contro il regime di Duvalier

# Sequestrando l'ambasciatore USA a Haiti fanno rilasciare 12 prigionieri politici

Rapito anche il console generale - I due diplomatici trattenuti per tutta la giornata nella loro residenza - Il Dipartimento di Stato preme su Duvalier perché ceda alle richieste dei guerriglieri - In serata il rilascio dei prigionieri e la liberazione dei due ostaggi

## Tirannia sanguinaria

La Repubblica di Haiti — un piccolo Stato dell'America centrale — è divenuta tristemente famosa per la ferrea e sanguinaria tirannia che vi esercita da 16 anni la famiglia Duvalier. Situada nell'isola di Hispaniola (il cui restante territorio costituisce la Repubblica Dominicana) Haiti ha una superficie di 27.750 chilometri quadrati e una popolazione di circa 5 milioni di abitanti (erano 3 milioni e mezzo nel 1960), di cui il 60% negri, il 30% mulatti e il restante bianco. La principale risorsa economica è rappresentata dall'agricoltura, alla quale sono collegate delle piccole industrie di lavorazione (zuccherifici, ecc.).

Scoperta da Colombo nel 1492, Haiti fu colonia francese dal 1677 al 1804, quando divenne indipendente in seguito ad una rivolta popolare (tutta la Francia è lingua ufficiale). Fra il 1910 e il 1915 fu occupata dagli Stati Uniti, che si ritirarono solo nel l'agosto 1934.



Nel settembre 1957 François Duvalier (meglio noto come « papà Doc ») si fece eleggere presidente; subito dopo modificò la Costituzione in modo da non perdere più la carica; nel 1964 divenne presidente a vita. Il suo regime è stato caratterizzato da una dittatura spietata e dal più brutale sfruttamento delle poche risorse economiche del Paese condannando la popolazione a condizioni di estrema miseria.

Nell'aprile 1971, con la morte di « papà Doc », gli è succeduto nella presidenza a vita il figlio Jean-Claude Duvalier (allora 19enne).

PORT-AU-PRINCE, 24. Un gruppo di guerriglieri urbani, composto da due uomini e una donna e dei quali non si conosce ancora la organizzazione di appartenenza, hanno sequestrato stamani l'ambasciatore americano ad Haiti, Clinton Knox di 64 anni, e il console generale Ward Christiansen chiedendo in cambio del loro rilascio la liberazione di parte del governo di 20 detenuti politici. Come è noto, ad Haiti impera la dittatura di Jean-Claude Duvalier, succeduto due anni fa al padre, il tristemente noto « papà Doc ».

Dopo lunghi ore di trattative il rilascio di due diplomatici sono stati liberati in serata in cambio del rilascio di 12 prigionieri politici e del pagamento di un « riscatto » di 70 mila dollari. La liberazione è avvenuta all'aeroporto di Port-au-Prince.

I due diplomatici erano stati bloccati dai guerriglieri stamattina mentre si recavano in macchina alla residenza dell'ambasciatore, e sono stati tenuti sotto custodia nella residenza stessa. Il drammatico annuncio era stato dato nelle prime ore del mattino da un portavoce dell'ambasciatore, il quale ha detto: « L'ambasciatore è indenne e non gli è stato fatto alcun male, a quanto ci risulta. Tuttavia siamo assai preoccupati per la sua incolumità ».

L'addetto culturale americano, Walter Wells, aveva a sua

volta dichiarato nel pomeriggio che il Dipartimento di Stato si è messo subito in contatto, da Washington, direttamente con il presidente-dittatore Jean Claude Duvalier per esortarlo a risolvere i casi nel migliore dei modi e senza provocare tragiche conseguenze per i due ostaggi; il diplomatico aveva anche aggiunto che — a quanto gli risultava — il governo avrebbe accolto la richiesta avanzata dai rapitori di Knox. Le notizie successive hanno confermato questa informazione.

Clinton Knox è stato nominato ambasciatore ad Haiti nell'ottobre 1969 dal presidente Nixon; è nativo del Massachusetts ed ha studiato all'Università di Harvard. In precedenza era stato ambasciatore nel Dahomey. In questi giorni, la moglie, Clementine, si trova negli Stati Uniti dove studiano i loro figli.

Il rapimento di Clinton Knox è il primo episodio del genere che si verifica nella repubblica di Haiti. Non sono mancate, negli ultimi tre lustri, le azioni di protesta e di opposizione: ma la ferrea dittatura di « papà Doc » le aveva rese sporadiche e difficili, stroncando nel sangue ogni sia pur timido accenno di protesta contro il suo regime.

Quanto alla organizzazione di appartenimento ai tre guerriglieri, come si è detto non se ne conosce per ora il nome. Non è stato neanche fornito alcun particolare sulla identità dei prigionieri politici di cui è stata chiesta e ottenuta la liberazione. Le carceri di Haiti rigurgitano di detenuti, molti dei quali sono sottoposti a brutali torture ad opera della « milizia speciale » istituita da « papà Doc » e nota col nome di « Tonton Macoutes ». Tanto per dare un'idea del regime carcerario, basti pensare che se era solito, ribadendo « la necessità di un mofo col motore acceso durante gli interrogatori per coprire le urla dei torturati ».

Per la formulazione dell'odg della conferenza sulla sicurezza europea

## BERNA COORDINERÀ LE PROPOSTE FATTE A HELSINKI

Lunedì l'assemblea plenaria - Il delegato italiano per il prolungamento delle consultazioni

Dal nostro inviato

HELSINKI, 24. Il rappresentante della Svizzera all'incontro di Helsinki in preparazione della conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa, è stato oggi incaricato di formulare un « catalogo » di tutte le proposte avanzate per la formulazione dell'ordine del giorno dell'assemblea plenaria. Come lo stesso ambasciatore svizzero ha dichiarato, il catalogo si limiterà a raccogliere i testi presentati, senza alcuna modifica. Il documento verrà sottoposto lunedì all'assemblea plenaria dei delegati del Consiglio, i quali avranno così un quadro completo dei problemi posti. Il « catalogo », ovviamente, non chiuderà la strada alla pre-

sentazione di ulteriori proposte.

In questo modo è cominciato oggi lavoro di sintesi che dovrà consentire il raggiungimento di un accordo unanime nella definizione dell'ordine del giorno. Le notizie provenienti da Bruxelles su un rifiuto dei paesi della Nato ad accettare la proposta sovietica, secondo la quale le consultazioni preliminari sulla riduzione bilaterale delle forze armate e degli armamenti in Europa non debbono avvenire « da blocco » e debbono essere aperte a tutti i paesi interessati, non appaiono destinate a facilitare il lavoro del 34 rappresentanti riuniti ad Helsinki.

Nella seduta odierna è intervenuto anche il rappresen-

tante italiano, ambasciatore Marco Pavale. Egli si è soffermato essenzialmente sui problemi di metodo. Dalle sue parole è risultato che il governo italiano si è accordato con il più possibile per prolungare il più possibile le consultazioni di Helsinki. L'ambasciatore ha proposto infatti che tra una decina di giorni abbia luogo una nuova sospensione delle sedute per disporre di un momento di riflessione.

Il delegato italiano ha definito le proposte sovietiche di ordine del giorno « un positivo contributo a un'analisi sempre più realista dei nostri compiti », ma, in linea con le posizioni atlantiche, ha chiesto di rinviare a « un momento successivo » o « ancora meglio, alla luce dei ri-

sultati della conferenza » europea l'approfondimento della proposta di istituire un comitato consultivo per le questioni della sicurezza e la cooperazione in Europa. Al contrario, egli ha insistito affinché l'ordine del giorno venga « completato da ampie indicazioni », i cosiddetti « mandati » alle commissioni dal secondo stadio della conferenza.

Nell'ultima parte del suo intervento, l'ambasciatore Pavale ha ripreso il tema della « intrinseca connessione della sicurezza in Europa con la sicurezza nel Mediterraneo », ribadendo « la necessità che i problemi del Mediterraneo siano presi in attenta considerazione ».

Romolo Caccavale

La delegazione della SED in Italia

## Tre parlamentari della RDT da Medici e Pedini

Al colloquio era presente anche il ministro incaricato d'affari della RDT a Roma, Bibow - Caloroso incontro con i rappresentanti della Resistenza

I deputati della Camera popolare della RDT, attualmente in visita in Italia con una delegazione della SED, si sono ieri incontrati con il ministro degli Esteri on. Medici. Gli onorevoli Lamberg, Krolkowski e Markowski, accompagnati dal ministro incaricato d'affari ad interim della RDT a Roma, sig. Bibow, hanno parlato con Medici, in un colloquio improntato a viva cordialità, delle questioni concernenti le prospettive dello sviluppo delle relazioni fra Italia e RDT dopo l'allacciamento dei rapporti diplomatici fra i due Stati.

La delegazione della SED, i parlamentari della RDT sono stati ricevuti dal sottosegretario agli Esteri on. Mario Pedini che li ha intrattenuti in un lungo colloquio.

Anche questa terza giornata del soggiorno romano della delegazione della SED — che ieri si era anche recata a deporre corone di fiori alle tombe di Gramsci e di Togliatti — è stata densa di contatti politici, nella mattinata i deputati Lamberg, Krolkowski e Markowski si sono recati a Montecitorio dove sono stati ricevuti dal presidente del gruppo parlamentare Italia-RDT on. P. Salvi (DR) e dai vice-presidenti sen. Alberto (PSI) e Segre (PCI). In questo incontro — improntato a massima cordialità — sono state esaminate le possibilità di una estensione dei rapporti sia a livello di gruppi che di commissioni parlamentari.

La delegazione della SED, nel pomeriggio, si è poi incontrata con esponenti dell'ANPI, dell'ANPPA e dei combattenti gariboldini di Spagna nell'ufficio del vicepresidente della Camera on. Arrigo Boldrini. L'incontro con i rappresentanti della Resistenza e dell'antifascismo italiano è stato particolarmente caloroso. In questa occasione, oltre a Boldrini, Giulio Azzolini, il sen. Secchia, il sen. Roasio, Vatteroni, Calandrone, Bartolini e Zocchi.

Werner Lamberg ha avuto inoltre, nel pomeriggio, un colloquio con il compagno Giancarlo Pajetta.

In serata una parte della delegazione della SED con il compagno Krolkowski, si è recata alla sezione Esquilino del PCI per un incontro con i lavoratori romani, presenti i compagni senatore Fulvio Martini, segretario del partito P. Petroselli, segretario della Federazione romana. Un altro incontro ha avuto luogo a Fiano Romano, con l'intervento del compagno Hans Peter Minetti della SED, con il compagno Maurizio Ferrara, capogruppo del PCI al Consiglio regionale.

La delegazione della SED, nel pomeriggio, si è poi incontrata con esponenti dell'ANPI, dell'ANPPA e dei combattenti gariboldini di Spagna nell'ufficio del vicepresidente della Camera on. Arrigo Boldrini. L'incontro con i rappresentanti della Resistenza e dell'antifascismo italiano è stato particolarmente caloroso. In questa occasione, oltre a Boldrini, Giulio Azzolini, il sen. Secchia, il sen. Roasio, Vatteroni, Calandrone, Bartolini e Zocchi.

Werner Lamberg ha avuto inoltre, nel pomeriggio, un colloquio con il compagno Giancarlo Pajetta.

In serata una parte della delegazione della SED con il compagno Krolkowski, si è recata alla sezione Esquilino del PCI per un incontro con i lavoratori romani, presenti i compagni senatore Fulvio Martini, segretario del partito P. Petroselli, segretario della Federazione romana. Un altro incontro ha avuto luogo a Fiano Romano, con l'intervento del compagno Hans Peter Minetti della SED, con il compagno Maurizio Ferrara, capogruppo del PCI al Consiglio regionale.

La delegazione della SED, nel pomeriggio, si è poi incontrata con esponenti dell'ANPI, dell'ANPPA e dei combattenti gariboldini di Spagna nell'ufficio del vicepresidente della Camera on. Arrigo Boldrini. L'incontro con i rappresentanti della Resistenza e dell'antifascismo italiano è stato particolarmente caloroso. In questa occasione, oltre a Boldrini, Giulio Azzolini, il sen. Secchia, il sen. Roasio, Vatteroni, Calandrone, Bartolini e Zocchi.

La delegazione della SED, nel pomeriggio, si è poi incontrata con esponenti dell'ANPI, dell'ANPPA e dei combattenti gariboldini di Spagna nell'ufficio del vicepresidente della Camera on. Arrigo Boldrini. L'incontro con i rappresentanti della Resistenza e dell'antifascismo italiano è stato particolarmente caloroso. In questa occasione, oltre a Boldrini, Giulio Azzolini, il sen. Secchia, il sen. Roasio, Vatteroni, Calandrone, Bartolini e Zocchi.

La delegazione della SED, nel pomeriggio, si è poi incontrata con esponenti dell'ANPI, dell'ANPPA e dei combattenti gariboldini di Spagna nell'ufficio del vicepresidente della Camera on. Arrigo Boldrini. L'incontro con i rappresentanti della Resistenza e dell'antifascismo italiano è stato particolarmente caloroso. In questa occasione, oltre a Boldrini, Giulio Azzolini, il sen. Secchia, il sen. Roasio, Vatteroni, Calandrone, Bartolini e Zocchi.

La delegazione della SED, nel pomeriggio, si è poi incontrata con esponenti dell'ANPI, dell'ANPPA e dei combattenti gariboldini di Spagna nell'ufficio del vicepresidente della Camera on. Arrigo Boldrini. L'incontro con i rappresentanti della Resistenza e dell'antifascismo italiano è stato particolarmente caloroso. In questa occasione, oltre a Boldrini, Giulio Azzolini, il sen. Secchia, il sen. Roasio, Vatteroni, Calandrone, Bartolini e Zocchi.

La delegazione della SED, nel pomeriggio, si è poi incontrata con esponenti dell'ANPI, dell'ANPPA e dei combattenti gariboldini di Spagna nell'ufficio del vicepresidente della Camera on. Arrigo Boldrini. L'incontro con i rappresentanti della Resistenza e dell'antifascismo italiano è stato particolarmente caloroso. In questa occasione, oltre a Boldrini, Giulio Azzolini, il sen. Secchia, il sen. Roasio, Vatteroni, Calandrone, Bartolini e Zocchi.

La delegazione della SED, nel pomeriggio, si è poi incontrata con esponenti dell'ANPI, dell'ANPPA e dei combattenti gariboldini di Spagna nell'ufficio del vicepresidente della Camera on. Arrigo Boldrini. L'incontro con i rappresentanti della Resistenza e dell'antifascismo italiano è stato particolarmente caloroso. In questa occasione, oltre a Boldrini, Giulio Azzolini, il sen. Secchia, il sen. Roasio, Vatteroni, Calandrone, Bartolini e Zocchi.

La delegazione della SED, nel pomeriggio, si è poi incontrata con esponenti dell'ANPI, dell'ANPPA e dei combattenti gariboldini di Spagna nell'ufficio del vicepresidente della Camera on. Arrigo Boldrini. L'incontro con i rappresentanti della Resistenza e dell'antifascismo italiano è stato particolarmente caloroso. In questa occasione, oltre a Boldrini, Giulio Azzolini, il sen. Secchia, il sen. Roasio, Vatteroni, Calandrone, Bartolini e Zocchi.

La delegazione della SED, nel pomeriggio, si è poi incontrata con esponenti dell'ANPI, dell'ANPPA e dei combattenti gariboldini di Spagna nell'ufficio del vicepresidente della Camera on. Arrigo Boldrini. L'incontro con i rappresentanti della Resistenza e dell'antifascismo italiano è stato particolarmente caloroso. In questa occasione, oltre a Boldrini, Giulio Azzolini, il sen. Secchia, il sen. Roasio, Vatteroni, Calandrone, Bartolini e Zocchi.

La delegazione della SED, nel pomeriggio, si è poi incontrata con esponenti dell'ANPI, dell'ANPPA e dei combattenti gariboldini di Spagna nell'ufficio del vicepresidente della Camera on. Arrigo Boldrini. L'incontro con i rappresentanti della Resistenza e dell'antifascismo italiano è stato particolarmente caloroso. In questa occasione, oltre a Boldrini, Giulio Azzolini, il sen. Secchia, il sen. Roasio, Vatteroni, Calandrone, Bartolini e Zocchi.

Una storica vittoria

Dalla prima pagina

diritto a partecipare a tutte le fasi destinate a ridare la pace, la democrazia, l'indipendenza al Vietnam.

Le Duc Tho ha poi annunciato che la firma dell'accordo e dei protocolli avrà luogo, sabato prossimo, in due tempi: la mattina firmeranno i quattro ministri degli Esteri dei governi che hanno partecipato alla conferenza sul Vietnam e cioè Stati Uniti, Repubblica democratica vietnamita, Governo rivoluzionario provvisorio e Repubblica di Saigon. Nel pomeriggio il Segretario di Stato Rogers e il ministro degli Esteri di Hanoi Nguyen Duy Trinh firmeranno in modo ufficiale e solenne gli stessi documenti.

La commissione internazionale di controllo, formata da Ungheria, Polonia, Canada e Indonesia, si riunirà a Saigon ventiquattro ore dopo l'entrata in vigore del cessate il fuoco.

« Insomma, ha detto ancora Le Duc Tho, tutto è stato concluso. Nessun problema è stato lasciato in sospeso. Resta da trovare un accordo sul luogo in cui si terrà la conferenza del popolo sud-vietnamita dopo la firma degli accordi ».

Interrogato dai giornalisti circa le forze nord-vietnamite che si sono abbattute nel Vietnam del Sud, Le Duc Tho ha detto: « Abbiamo discusso di questo problema nel corso delle nostre riunioni private col dottor Kissinger e con altri funzionari americani. Abbiamo completamente rinunciato alla questione. Di conseguenza non troverete una sola parola, nel testo degli accordi, che si riferisca all'esistenza di truppe nord-vietnamite nel Vietnam del Sud ».

Le Duc Tho a questo punto ha affermato che la firma degli accordi « non è che un primo passo verso la grande vittoria relativa alla loro applicazione è estremamente vasto. Per secoli e secoli il Vietnam è stato uno, il popolo vietnamita del Nord, quello del Sud e quello del Centro. Ora la pace, ma anche alla riunificazione del paese. E per questo che gli accordi sanciscono che la linea di demarcazione al parallelo 17 è di natura provvisoria e non costituisce un limite territoriale o politico ».

Le Duc Tho ha poi attirato l'attenzione sulle clausole che sanciscono la situazione attuale del Vietnam del Sud e cioè l'esistenza di due amministrazioni, di due eserciti, di due zone di controllo e di tre forze politiche. Insomma, egli ha detto, tutti i punti fondamentali che gli Stati Uniti avevano accettato in ottobre e poi rigettato in novembre si ritrovano negli accordi conclusivi di gennaio.

Accomiatandosi dai giornalisti, Le Duc Tho ha augurato « un buon anno vietnamita » a tutti i fiori della festa del Tet. « Quanto a me — egli ha detto — avendo portato a termine il mio compito, rientrerò ben presto nel mio paese ».

« Come è noto, secondo le nostre informazioni, Le Duc Tho dovrebbe lasciare Parigi venerdì prossimo. Anche da una lettura superficiale del testo di accordo ha da intendersi che gli occhi enormi portati alla vittoria del popolo vietnamita. Gli Stati Uniti, dopo tredici anni di aggressione terribile, dopo aver impiegato fino a 500 mila uomini, migliaia di aerei da combattimento e da bombardamento e i due terzi della settimana flotta, dopo aver costretto il Vietnam a trattare con i mezzi più moderni e distruttivi messi a loro disposizione dall'enorme industria bellica americana, sono costretti a riconoscere quel che avevano voluto negare e distruggere ».

« Gli Stati Uniti non avevano cessato di ingerirsi negli affari interni del Vietnam del Nord dove avevano imposto un governo al loro servizio: ora sono costretti a mettere fine alla loro ingerenza politica e militare, a riconoscere il diritto all'autodeterminazione del popolo sud-vietnamita, a riconoscere l'esistenza del Governo Rivoluzionario Provvisorio ».

« Gli Stati Uniti erano stati vittoriosi in tutte le guerre da loro combattute. Anche in Corea, tutto sommato, erano riusciti ad imporre la divisione del paese in due stati distinti. Nel Vietnam, dopo aver costretto per tredici anni, sono costretti ad andarsene ».

Per quanto riguarda il numero delle forze internazionali, esso viene aumentato rispetto al numero delle forze dei nord-vietnamiti, ma al tempo stesso americani e salonesi debbono accettare la esistenza delle zone liberate e riconoscere le forze di liberazione del popolo sud-vietnamita. Questa sera la signora Thi Binh, ministro degli Esteri del GRP, ha fatto la seguente dichiarazione: « Noi consideriamo questo accordo di Parigi come un grande trionfo del popolo vietnamita nella sua lunga lotta per l'indipendenza, la pace e la libertà, una grande vittoria per la giustizia in tutto il mondo ».

La signora Thi Binh, che era stata ricevuta dal ministro degli Esteri Schuman ha detto ancora: « Gli Stati Uniti si sono impegnati a rinunciare a qualsiasi attività militare e a ritirare tutte le loro truppe, a rispettare il diritto all'indipendenza e soprattutto il vero diritto all'autodeterminazione del popolo vietnamita. Questo accordo riconosce l'esistenza nel Vietnam del sud di due eserciti, di due amministrazioni e di tre forze politiche. Il GRP è deciso a esigere un grande risarcimento per questo accordo, ma rieviamo che le ultime dichiarazioni di Thieu non testimoniano di una eguale intenzione ».

« Questo momento di importanza storica non trova parole adeguate per essere descritto. È un momento in cui il popolo vietnamita e i suoi dirigenti hanno raggiunto per lunghi anni alle durissime prove della guerra e agli enormi sacrifici imposti dalla aggressione americana una grande vittoria. Dopo il discorso del primo ministro e la brevissima dichiarazione del ministro degli Esteri, che ha ringraziato i dirigenti della RDT per il grande compito affidatogli, è stato un brindisi solo allora tutti si sono scambiate sorrisi e abbracci affettuosi. Ma questo momento di abbandono a sentimenti peraltro universalmente giurati soltanto attimo. In fretta, il ministro degli Esteri si è diretto verso l'automobile che lo attendeva con a bordo l'importante delegazione che lo accompagnava. Prima di uscire il ministro ha accompagnato fino alla vetture, discutendo con lui ed aprendo la strada in mezzo al gruppo dei giornalisti emozionati ed eccitati ».

« Sono entrati nel salotto la signora Thi Binh e il presidente vietnamita tutti i più importanti dirigenti dello stato vietnamita, del governo e del Partito dei lavoratori; il presidente della Repubblica Ton Thuan e il ministro segretario di Stato Nguyen Luong Bang, il segretario generale del partito Pham Van Dong, il presidente dell'Assemblea nazionale Pham Van Dong, il generale Giap, ministro della difesa. Nessuna cerimonia speciale, ma la solennità e la commozone erano nell'atmosfera ».

« Lo stato Pham Van Dong, con un grande entusiasmo, ha accettato l'accordo con la pace e la libertà, l'indipendenza, la pace ».

« Una grande vittoria — ha proseguito il ministro politico, diplomatico, militare — è una grande vittoria di tipo vittorioso nella difficile e lunga lotta del popolo vietnamita per la libertà, l'indipendenza, la pace ».

« Una grande vittoria — ha proseguito il ministro politico, diplomatico, militare — è una grande vittoria di tipo vittorioso nella difficile e lunga lotta del popolo vietnamita per la libertà, l'indipendenza, la pace ».

« Una grande vittoria — ha proseguito il ministro politico, diplomatico, militare — è una grande vittoria di tipo vittorioso nella difficile e lunga lotta del popolo vietnamita per la libertà, l'indipendenza, la pace ».

« Una grande vittoria — ha proseguito il ministro politico, diplomatico, militare — è una grande vittoria di tipo vittorioso nella difficile e lunga lotta del popolo vietnamita per la libertà, l'indipendenza, la pace ».

« Una grande vittoria — ha proseguito il ministro politico, diplomatico, militare — è una grande vittoria di tipo vittorioso nella difficile e lunga lotta del popolo vietnamita per la libertà, l'indipendenza, la pace ».

« Una grande vittoria — ha proseguito il ministro politico, diplomatico, militare — è una grande vittoria di tipo vittorioso nella difficile e lunga lotta del popolo vietnamita per la libertà, l'indipendenza, la pace ».

« Una grande vittoria — ha proseguito il ministro politico, diplomatico, militare — è una grande vittoria di tipo vittorioso nella difficile e lunga lotta del popolo vietnamita per la libertà, l'indipendenza, la pace ».

« Una grande vittoria — ha proseguito il ministro politico, diplomatico, militare — è una grande vittoria di tipo vittorioso nella difficile e lunga lotta del popolo vietnamita per la libertà, l'indipendenza, la pace ».

« Una grande vittoria — ha proseguito il ministro politico, diplomatico, militare — è una grande vittoria di tipo vittorioso nella difficile e lunga lotta del popolo vietnamita per la libertà, l'indipendenza, la pace ».

« Una grande vittoria — ha proseguito il ministro politico, diplomatico, militare — è una grande vittoria di tipo vittorioso nella difficile e lunga lotta del popolo vietnamita per la libertà, l'indipendenza, la pace ».

« Una grande vittoria — ha proseguito il ministro politico, diplomatico, militare — è una grande vittoria di tipo vittorioso nella difficile e lunga lotta del popolo vietnamita per la libertà, l'indipendenza, la pace ».

« Una grande vittoria — ha proseguito il ministro politico, diplomatico, militare — è una grande vittoria di tipo vittorioso nella difficile e lunga lotta del popolo vietnamita per la libertà, l'indipendenza, la pace ».

« Una grande vittoria — ha proseguito il ministro politico, diplomatico, militare — è una grande vittoria di tipo vittorioso nella difficile e lunga lotta del popolo vietnamita per la libertà, l'indipendenza, la pace ».

« Una grande vittoria — ha proseguito il ministro politico, diplomatico, militare — è una grande vittoria di tipo vittorioso nella difficile e lunga lotta del popolo vietnamita per la libertà, l'indipendenza, la pace ».

« Una grande vittoria — ha proseguito il ministro politico, diplomatico, militare — è una grande vittoria di tipo vittorioso nella difficile e lunga lotta del popolo vietnamita per la libertà, l'indipendenza, la pace ».

« Una grande vittoria — ha proseguito il ministro politico, diplomatico, militare — è una grande vittoria di tipo vittorioso nella difficile e lunga lotta del popolo vietnamita per la libertà, l'indipendenza, la pace ».

« Una grande vittoria — ha proseguito il ministro politico, diplomatico, militare — è una grande vittoria di tipo vittorioso nella difficile e lunga lotta del popolo vietnamita per la libertà, l'indipendenza, la pace ».

« Una grande vittoria — ha proseguito il ministro politico, diplomatico, militare — è una grande vittoria di tipo vittorioso nella difficile e lunga lotta del popolo vietnamita per la libertà, l'indipendenza, la pace ».

« Una grande vittoria — ha proseguito il ministro politico, diplomatico, militare — è una grande vittoria di tipo vittorioso nella difficile e lunga lotta del popolo vietnamita per la libertà, l'indipendenza, la pace ».

« Una grande vittoria — ha proseguito il ministro politico, diplomatico, militare — è una grande vittoria di tipo vittorioso nella difficile e lunga lotta del popolo vietnamita per la libertà, l'indipendenza, la pace ».

« Una grande vittoria — ha proseguito il ministro politico, diplomatico, militare — è una grande vittoria di tipo vittorioso nella difficile e lunga lotta del popolo vietnamita per la libertà, l'indipendenza, la pace ».

« Una grande vittoria — ha proseguito il ministro politico, diplomatico, militare — è una grande vittoria di tipo vittorioso nella difficile e lunga lotta del popolo vietnamita per la libertà, l'indipendenza, la pace ».

« Una grande vittoria — ha proseguito il ministro politico, diplomatico, militare — è una grande vittoria di tipo vittorioso nella difficile e lunga lotta del popolo vietnamita per la libertà, l'indipendenza, la pace ».

« Una grande vittoria — ha proseguito il ministro politico, diplomatico, militare — è una grande vittoria di tipo vittorioso nella difficile e lunga lotta del popolo vietnamita per la libertà, l'indipendenza, la pace ».

« Una grande vittoria — ha proseguito il ministro politico, diplomatico, militare — è una grande vittoria di tipo vittorioso nella difficile e lunga lotta del popolo vietnamita per la libertà, l'indipendenza, la pace ».